

CXXVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1958

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE**Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):**

COIS	2421-2423
DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	2422-2423
MANCA	2424

Mozione concernente l'attività dei Consorzi agrari provinciali, i rapporti degli stessi con la Federazione dei Consorzi agrari e la vigilanza della Regione Sarda sui Consorzi medesimi (Continuazione della discussione):

SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2427
NIOI	2430

Problema della Commissione paritetica (Continuazione e fine della discussione):

BROTZU, Presidente della Giunta	2425
CONTU, relatore	2426

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

Per prima viene svolta un'interpellanza Cois al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario:*

« Sulla sistemazione del tratto di strada Via Roma-S. Gemigliano, nel Comune di Sestu, per conoscere se sia in animo della Giunta realizzare l'opera e quando ». (132)

PRESIDENTE. L'onorevole Cois ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COIS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiunque voglia considerare il contributo non indifferente che la popolazione di Sestu ha dato alla collettività ogniqualvolta la Nazione glielo ha richiesto, e voglia confrontarlo con ciò che ha ricevuto, non può non giustificare le sue proteste contro i governanti del passato e del presente per lo stato in cui si trova, priva dei servizi più indispensabili, quali l'erogazione dell'acqua potabile, l'ambulatorio, la luce elettrica, le strade e così via.

Pertanto, queste proteste lasciano indifferenti il Governo centrale e la Regione, ciò che mi ha indotto a presentare questa interpellanza, che illustro molto brevemente.

L'Amministrazione comunale di Sestu, così poco stimata dai governanti, fra le tante inutili richieste, ne ha rivolto una alla Regione, nel 1955, per ottenere che i lavori di bitumatura, allora in corso sulla strada che dal bivio statale arriva al paese, venissero estesi, in virtù dei benefici della legge del 1951, alla strada interna, Via Roma-S. Gemigliano. La richiesta si poteva

soddisfare, tanto è vero che l'Amministrazione regionale invitò il Comune a preparare un progetto. Quando questo fu presentato, però, l'Amministrazione regionale consigliò di rivederlo e di aumentare i prezzi del capitolato di appalto, e allorchè fu ripresentato corretto secondo tutti i consigli si seppe che la pratica non era più di competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici, ma dell'Assessorato della viabilità. Il progetto viaggiò da un Assessorato all'altro e, finalmente, venne stabilito che competente era l'Assessorato della viabilità, il quale assicurò la esecuzione dell'opera con uno stanziamento di sette milioni.

L'opera era stata dunque giudicata indispensabile — al progetto era allegata anche una dichiarazione dell'ufficiale sanitario —, ma sta di fatto che sono passati gli anni, si sono rinnovate le promesse, e la popolazione attende ancora che il lavoro sia fatto. Sino alla vigilia delle elezioni del 1957, i cittadini di Sestu avevano almeno la consolazione di ricevere la visita, di tanto in tanto, di un funzionario dell'Amministrazione regionale, ma, passate le elezioni, le uniche persone che puntualmente si fanno vedere sono gli esattori. Giustamente la popolazione è ormai sfiduciata. E' logico domandarsi se rientra tra i sistemi di governo della Giunta regionale quello di rinnovare promesse di anno in anno senza mai adempierle.

Tra pochi giorni scade nuovamente la data d'inizio dei lavori, e noi ci chiediamo cosa mai avrà da dire la Giunta questa volta per rimandarli ulteriormente: che non ci sono soldi in bilancio, oppure che l'opera non è più necessaria? Io ritengo che sia assolutamente necessario che l'Assessore alla viabilità ci faccia sapere una buona volta, e con tutta lealtà, se la Giunta intende asfaltare la strada oppure no, perchè in quest'ultimo caso l'Amministrazione comunale possa prendere atto della mancata promessa e possa procedere per altra via ad ottenere la esecuzione di quei lavori, che sono — lo ripeto — indispensabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla viabilità ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che io non posso nella mia risposta affrontare una discussione sulle considerazioni d'ordine generale che sono state fatte dall'onorevole interpellante a proposito della situazione del Comune di Sestu, sia perchè l'interpellanza non ne tratta, sia perchè io non posso occuparmi di problemi estranei alla competenza del mio Assessorato. Peraltro, in via del tutto incidentale, posso comunicare — poc'anzi ne ho avuto notizia dal Presidente della Regione — che la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il finanziamento dell'acquedotto del Comune di Sestu. Credo che l'opera abbia una importanza fondamentale per lo sviluppo di quel Comune, quindi la notizia soddisferà tutti quanti.

Per quanto riguarda il settore di mia competenza, debbo dire all'onorevole interpellante che l'Assessorato è perfettamente a conoscenza delle condizioni della viabilità interna del Comune di Sestu, tant'è vero che è anche intervenuto per la sistemazione del tratto di strada interno all'abitato, fino al congiungimento con la statale 131. Nel 1955, l'onorevole Cois non faceva parte del Consiglio regionale e forse non conosce perfettamente alcune questioni che si connettono con la sua interpellanza; perciò voglio ricordare che in quell'anno ci fu un passaggio di competenza fra Assessorato dei lavori pubblici e quello della viabilità, per cui il primo restava competente per le strade interne, mentre passavano al secondo i tratti interni delle strade cosiddette di attraversamento. Fu giocoforza, quindi, che il progetto in questione passasse all'Assessorato della viabilità, il quale, avendo già predisposto il suo programma di interventi, non potè provvedervi subito. Comunque, posso ora assicurare l'onorevole interpellante che nel programma del prossimo esercizio sarà inclusa tutta o una parte della strada di S.Gemigliano, poichè è nelle previsioni dell'Assessorato la sistemazione di tutte le strade di attraversamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Io ringrazio l'onorevole Assessore per la sollecitudine con cui ha risposto alla mia interpellanza, benchè la risposta, della quale prendo atto, non mi lasci completamente soddisfatto.

Ringrazio anche per la notizia sull'acquedotto, anche se non posso fare a meno di osservare, a questo proposito, all'onorevole Presidente della Giunta che in comizio pubblico a Sestu, due anni fa, era stata già data tale notizia. Perciò, staremo a vedere se almeno questa volta sarà mantenuta la promessa, in modo che, finalmente, si possa dare almeno l'acqua alla popolazione di Sestu. Io riferirò quanto l'onorevole Assessore mi ha detto ai consiglieri del Comune di Sestu perchè possano prenderne atto anche loro.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Manca all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Circa il problema delle distanze attualmente esistenti da un capolinea all'altro, nel settore delle autolinee in concessione e dei servizi di gran turismo in tutto il territorio della Regione Sarda. Ritengo che tali distanze debbano essere modificate, diminuendone il percorso ed esercitando, attraverso gli organi competenti, un rigoroso controllo sull'orario di lavoro del personale comandato alla guida degli automezzi. In particolare, dopo la grave sciagura di Posada, che ha profondamente colpito tutti i lavoratori delle autolinee, si chiede l'intervento dell'on.le Assessore sulle seguenti linee: a) Sassari - Tempio - Palau e viceversa, che viene effettuata nel periodo di lavoro di una giornata per un totale di oltre 300 Km., mentre nel contempo si effettua il servizio postale durante tutto il percorso; b) Sassari - Alghero - Bosa - Nuoro e viceversa per 400 Km. effettuato nelle condizioni cui al punto a); c) sulle linee di gran turismo Pani ove il servizio di Sassari - Nuoro - Cagliari e viceversa per tre volte al giorno viene effettuato da 5 autisti con 5 automezzi a disposizione. Tale stato di fatto, che a parere dell'interrogante costituisce indubbiamente fon-

te di possibili sciagure, richiede l'interessamento tempestivo e urgente delle competenti autorità ». (337)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Come ho avuto modo di precisare nella risposta che ho dato ad una interrogazione sulla sciagura automobilistica di Posada, l'Assessorato si è preoccupato — non da oggi — di assicurare, tramite l'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile, un continuo controllo sui servizi automobilistici di linea, il cui esercizio, come dimostrano le continue testimonianze dei viaggiatori che dal Continente vengono in Sardegna, viene svolto in modo veramente soddisfacente. La sciagura che ho ricordato ha scosso dolorosamente l'opinione pubblica e impone un accertamento delle responsabilità, che potrebbero anche essere indipendenti dallo svolgimento — regolare o meno — dell'esercizio.

Entrando nel merito dell'interrogazione, debbo anzitutto precisare che la lunghezza dei percorsi delle autolinee, sia ordinarie che di Gran Turismo, è determinata dalle finalità tipiche di questi servizi e, pertanto, una loro modifica con eventuali coincidenze e trasbordi non sarebbe gradita ai viaggiatori.

Per quanto attiene al richiesto controllo sull'orario di lavoro del personale, faccio presente che esso viene regolarmente effettuato dal competente Ispettorato.

Circa le autolinee specificate nei punti a e b, si precisa che l'impiego del personale viaggiante sulle autolinee gestite dalle Strade Ferrate Sarde avviene a turno per le diverse linee, in modo che ogni coppia di personale, composta dal conducente e dal fattorino, effettua una sola volta, ogni otto giorni, il servizio sulla Sassari-Tempio-Palau e sulla Sassari-Alghero-Bosa-Nuoro, i cui percorsi comportano turni particolarmente gravosi. La prestazione complessiva di detto personale rientra nel limite delle 48 ore settimanali previste dall'articolo 2 della legge

III LEGISLATURA

CXXVII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

4 febbraio 1958, numero 138, col pieno rispetto della durata minima del riposo ininterrotto di 24 ore, previsto dallo stesso articolo di legge. La direzione di esercizio delle Strade Ferrate Sarde è stata formalmente diffidata, sotto le comminatorie di legge, a ridurre i suddetti turni gravosi, in modo da rientrare tassativamente nel limite massimo delle dieci ore di lavoro giornaliero tra ordinario e straordinario.

Il servizio sulle autolinee Gran Turismo-Pani viene espletato, secondo i turni compilati dalla ditta stessa e sottoposti all'Ispettorato Compartimentale, da sei conducenti, che sono sufficienti per il rispetto dei limiti delle ore di lavoro e di riposo previste dalla suddetta legge. E' stato peraltro accertato che non viene sempre rigorosamente rispettato l'obbligo del riposo settimanale previsto dall'articolo 8 della legge citata, e anche a tale riguardo l'azienda concessionaria è stata formalmente diffidata.

E' da escludere nel modo più assoluto che talvolta la concessionaria per esigenze straordinarie sia ricorsa di fatto a turni diversi da quelli regolamentari. Comunque l'Assessorato, tramite l'Ispettorato Compartimentale, ha disposto una accurata sorveglianza per il rigoroso rispetto dell'orario di lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, l'interrogazione non mirava a mettere in discussione la regolarità del servizio delle autolinee, perchè ciascuno di noi può constatare che il servizio automobilistico in Sardegna funziona abbastanza bene. Il problema, sul quale noi abbiamo voluto fissare l'attenzione dell'Assessorato, cogliendo l'occasione della sciagura avvenuta a Posada, riguarda specificamente i turni e gli orari di lavoro al quale è sottoposto il personale addetto alle autolinee e, in particolare, gli autisti.

La questione dell'orario di lavoro nelle autolinee non si pone negli stessi termini che valgono per la generalità dei lavoratori, anche se appartenenti ad aziende similari, perchè nel nostro caso il conglobamento, il rispetto dell'o-

orario di lavoro su base settimanale non hanno alcuna rilevanza in quanto si tratta, invece, di stabilire dei turni di lavoro i cui periodi giornalieri non superino i limiti imposti dalla legge per quel tipo specifico di lavoro che è la guida di un automezzo con passeggeri. A me non importa che nel corso di una settimana il lavoratore presti servizio effettivo per 48 o 44 ore, se poi le 48 ore vengono fatte in tre giorni, in dispregio della legge e a discapito, sia della sicurezza del viaggiatore, sia della tutela fisica del lavoratore, il quale, sottoposto ad un continuo lavoro di guida per 9-10-11 ed anche 12 ore, è chiaro che si logora, nel giro di pochi anni, nelle forze fisiche, nel suo sistema nervoso e nella stessa capacità di lavorare fino all'età stabilita per il trattamento di quiescenza.

Questi sono i termini del problema. Perciò, è necessaria una verifica più puntuale, non tanto dell'orario di lavoro nel suo complesso, quanto della durata del lavoro giornaliero.

Bisogna tenere presente anche la distinzione tra il periodo di lavoro durante il quale il lavoratore si trova impegnato, e il periodo di lavoro effettivamente prestato, perchè è in questo che sta la violazione del regolamento: infatti, si può tenere l'autista per 12-13-14 ore a disposizione dell'azienda, ma non è consentito che nell'ambito di questo periodo di lavoro si facciano 11 ore effettive di guida. Pertanto, pur concedendo, per le caratteristiche di percorso della nostra Regione, che i periodi di lavoro possano essere dilatati, bisogna intervenire affinché il lavoro effettivamente prestato alla guida di un autobus non superi i limiti consentiti, ed è particolarmente su questo punto, onorevole Assessore, che noi abbiamo richiamato la sua attenzione, anche se il problema presenta vari altri aspetti. Non è da dimenticare, ad esempio, l'attività di procacciato postale, che viene svolta da una grande parte delle autolinee della Sardegna, per cui un tragitto che potrebbe compiersi nel giro di due ore e mezzo, o tre ore, come può essere la linea Sassari - Tempio - Palau, viene invece effettuato, per le numerose fermate, in cinque ore, il che comporta un mag-

gior lavoro per il fattorino ed un incomodo per i viaggiatori.

Senza arrecare conseguenze dannose ai viaggiatori — ciò che è pacifico —, vogliamo che siano apportate alcune modifiche al funzionamento delle autolinee, ed affinché l'Assessore possa averne un'idea precisa gli facciamo subito un esempio. La linea Sassari - Tempio - Palau, come deve funzionare? Ebbene, noi pensiamo che debba effettuarsi con lo stesso autopullmann, ma con il cambiamento della coppia autista - fattorino alla fermata di Tempio, in modo che il personale sia affrancato dagli orari e dai sistemi di lavoro vigenti. La nostra richiesta di modifiche si estende a tutte le autolinee di maggior importanza della Regione perchè, tenendo conto di quanto ha potuto fare positivamente l'Assessorato, bisogna riconoscere che in questo settore i soprusi contro i lavoratori sono ancora molti. L'Assessorato deve intervenire energicamente contro le violazioni della legge, come nel caso della Ditta Pani... (*Interruzioni*). Sì, siamo d'accordo, ma, se ho citato l'Azienda Pani, si è perchè essa fa da capointesta alle altre aziende nella violazione delle leggi e dei contratti. Comunque, di questo caso particolare potremo parlare altra volta.

In conclusione, dirò che, pur prendendo atto di quanto è stato già fatto, invito l'Assessorato ad intervenire con maggiore energia ed a richiamare ulteriormente l'Ispettorato della Motorizzazione Civile ad un maggiore controllo dei turni di lavoro e della durata del lavoro effettivamente prestato.

Continuazione e fine della discussione sul problema della Commissione paritetica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulla relazione della prima Commissione sulla Commissione paritetica prevista dall'articolo 56 dello Statuto Speciale per la Sardegna. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Amministrazione regionale ha già da lungo tempo messo allo studio il dibattuto e importante problema della sopravvivenza o meno della Com-

missione paritetica per le Norme di attuazione dello Statuto sardo. Detto problema è stato esaminato nei suoi complessi aspetti giuridico-politici, che dipendono dall'interpretazione di una disposizione — l'articolo 56 — che non è certamente, nella sua formulazione, una delle più felici dello Statuto sardo.

Non v'ha dubbio che la Commissione paritetica e le Norme di attuazione da essa proposte, ed emanate poi con decreto del Presidente della Repubblica, hanno esplicato un'utile funzione al sorgere dell'Istituto autonomistico in quanto hanno notevolmente agevolata la realizzazione del primo assetto dell'ordinamento regionale, che sarebbe stato assai difficoltoso, qualora le disposizioni statutarie non fossero state, là dov'era necessario, integrate da opportune Norme di attuazione.

Ciò che ora interessa stabilire è se, esaurita la sua originaria finalità, la Commissione in parola debba essere considerata tuttora in vita, allo scopo di predisporre altre eventuali Norme di attuazione. Non può disconoscersi che queste presenterebbero anche oggi una loro particolare utilità, perchè potrebbero servire a risolvere in modo rapido e completo numerosi problemi, attinenti specialmente alla funzionalità ed organizzazione dell'Ente, problemi che da anni attendono una soddisfacente soluzione. Dette norme, invero, apparirebbero particolarmente idonee a disciplinare alcuni settori normativi, sottoposti in parte alla competenza statale ed in parte alla competenza regionale e, quindi, d'incerto confine, come, per esempio, quelli del credito, dell'urbanistica e del turismo; inoltre, servirebbero ogniquale volta occorra utilizzare organici, uffici e personale statali per il raggiungimento di finalità d'interesse regionale.

Tuttavia, non può essere contestato che la Commissione paritetica, allo stato attuale della legislazione istituzionale della nostra Regione, debba considerarsi decaduta, avendo esaurito ormai la sua funzione, e bisogna convenire col relatore della prima Commissione che la configurazione data dallo Statuto alla Commissione paritetica rivela chiaramente l'intento del costituente di farne uno strumento meramente

transitorio per la emanazione delle norme necessarie alla prima organizzazione dell'Ente Regione. Basti pensare, infatti, che il potere di nominare i rappresentanti della Regione in seno alla Commissione in parola fu demandato ad organi provvisori, quali l'Alto Commissario per la Sardegna e la Consulta regionale, che hanno da lungo tempo cessato di esistere.

Altra prova del carattere contingente della Commissione è data, poi, dalla collocazione dell'articolo 56 fra le norme transitorie dello Statuto. D'altra parte, oggi che il Consiglio regionale esercita nella loro pienezza le proprie funzioni legislative, l'istituto della Commissione paritetica non ha più ragione di esistere, ed all'attuazione dello Statuto può provvedersi con una sempre più organica e progressiva attività legislativa regionale. Infatti, è fin troppo evidente che l'applicazione e l'attuazione dello Statuto sono compito esclusivo dell'organo a cui lo Statuto stesso ha affidato i relativi poteri legislativi, previsti dagli articoli 3, 4, 5, e credo che nessuno potrebbe negare che le leggi regionali hanno il potere di regolare i settori di loro competenza anche sotto l'aspetto istituzionale. Il potere e il dovere di disciplinare i rapporti e le esigenze basilari di questi settori spetta esclusivamente al legislatore regionale, ed ogni ingerenza dello Stato sarebbe in contrasto con la volontà del costituente, mentre per dirimere ogni possibile conflitto fra lo Stato e la Regione il costituente stesso ha preveduto appositamente il ricorso ad un organo imparziale: la Corte Costituzionale.

Il Governo regionale, proponendo al Consiglio una legge particolare per regolare il settore del turismo, ha dimostrato il suo intendimento di evitare il ricorso alla Commissione paritetica, e di basarsi sui principi ora esposti. Altre Regioni continuano a valersi della funzione della Commissione paritetica, come il Trentino-Alto Adige; tuttavia, il parere del Governo regionale è che questa debba essere considerata come superata nella sua ragion d'essere e che il Consiglio regionale ha il potere di regolare con proprie leggi le materie che restano al confine tra la competenza della Regione e quella dello Stato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Contu, relatore. Ne ha facoltà.

CONTU (P.S.d'A.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho gran che da aggiungere alla mia relazione scritta e a quanto ho confermato nella relazione orale. Ho il piacere di rilevare che, in sostanza, tutti i settori del Consiglio e la stessa Giunta si trovano concordi nell'accogliere le conclusioni alle quali è pervenuta la prima Commissione legislativa.

Mi pareva di aver colto qualche divergenza nell'intervento del collega onorevole De Magistris, il quale, però, dopo un argomentare direi abbondante e accorto, ha finito per dare la propria adesione ai principi sostenuti dalla prima Commissione. Penso che le conclusioni di questa possano essere dal Consiglio sottoscritte tranquillamente, con la certezza di avviare alla necessaria chiarificazione il problema, che, in sostanza, non è tanto della sussistenza della Commissione paritetica, quanto del riconoscimento dell'esercizio da parte del Consiglio della piena competenza legislativa. Io postulo un tale riconoscimento e, perciò, non condivido il punto di vista esposto dal dottor Giagu in una sua pubblicazione sulla Regione Sarda — che ancora non ho letto bene perchè mi è arrivata proprio ieri sera — secondo il quale esisterebbe una zona definita di competenza mista, tra Stato e Regione, sulla quale avrebbe il potere di legiferare solo il primo. Secondo me, questa concezione è erronea, perchè non tiene conto che la posizione di questi due enti, Stato e Regione, è, sulla base delle rispettive competenze, di uguale sovranità. Si capisce che al confine tra le due competenze ci possano essere delle zone in comune; ma, se dovesse sorgere un contrasto su queste, è chiaro che la soluzione spetterebbe solo alla Corte Costituzionale. Questa è la realtà.

Comunque, il pensiero esposto nella pubblicazione citata non ha niente a che fare con gli intendimenti del Presidente della Regione, il quale, oggi, ha dichiarato di accogliere integralmente la tesi della prima Commissione, con la quale è d'accordo l'intero Consiglio. Ho voluto solamente rilevare una concezione dottrina-

ria, che non è la sola ad essere, secondo me, errata.

Non mi resta che invitare il Consiglio a concludere il dibattito, non con un ordine del giorno, ma con l'approvazione integrale della relazione della prima Commissione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto in votazione la relazione della prima Commissione permanente sul problema della Commissione paritetica prevista dall'articolo 56 dello Statuto Speciale per la Sardegna. Chi la approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Casu - Contu - Puligheddu - Soggiu Piero - Melis circa l'attività dei Consorzi agrari provinciali, i rapporti degli stessi con la Federazione dei Consorzi agrari e la vigilanza della Regione Sarda sui Consorzi medesimi.

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Sassu - Usai - Macis Elodia. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Il Consiglio regionale, considerato che, essendo da tempo intervenuta l'assunzione da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, a norma dello Statuto speciale sardo e delle relative Norme di attuazione (2.o gruppo - D.P.R. 19 maggio 1950, n.327), l'attività dei Consorzi agrari provinciali sardi deve essere soggetta alla vigilanza e controllo dell'Amministrazione regionale; che, di fatto, tali poteri si sono potuti esercitare parzialmente (con la nomina di Commissari straordinari, ecc.) a causa di contestazioni mosse circa la competenza della Regione e superate soltanto in talune occasioni; che, con la recente entrata in vigore della legge regionale 24 giugno 1958, n. 5, pubblicata il 26 luglio u.s., concernente la determinazione degli organi amministrativi regionali competenti nelle materie

relative all'agricoltura, deve considerarsi superata ogni ulteriore possibilità di sostenuti dubbi e fraposte remore. Udita la esposizione dell'Assessore all'agricoltura a conclusione della discussione sulla mozione n. 19 e delle interrogazioni n. 160 e 209; impegna la Giunta: 1) ad esercitare continuamente la vigilanza sugli atti dei Consorzi agrari provinciali a norma degli articoli dal n.2542 al 2545 del Codice Civile, n.35 del Decreto legislativo 7 maggio 1948, n.1235, n.3 dello Statuto speciale sardo e n.6 7 e 8 del 2.o gruppo delle Norme di attuazione dello Statuto medesimo approvato con D.P.R. 19 maggio 1950 n.327; 2) a riferire al Consiglio regionale circa l'esercizio effettivo delle suddette funzioni ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, Assessore all'agricoltura e foreste, per esprimere il parere della Giunta.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto desidero che sappiate che ieri sono stato assente dalla seduta — una delle mie poche assenze — perchè ero impegnato ad Oristano in due importantissime sedute, alle quali sono intervenuti alti funzionari e tecnici anche della Penisola, precedentemente fissate per esaminare la materia dello sviluppo irriguo soprattutto dal lato sperimentale, in rapporto alle opere in corso, e la materia della genetica in cerealicoltura che tanto ci interessa in riferimento alla nuova politica granaria. Non potevo quindi essere presente in aula, ma il collega Assessore Cara mi ha sostituito ed ha preso gli appunti sulla discussione della mozione.

Entrando nel merito del dibattito, debbo dire che cercherò di fare un po' di storia, non romanzata, per ridurre ai termini reali, fin che è possibile, ciò che è stato detto finora più o meno a proposito. Iniziando, come è mio solito, dall'aspetto giuridico della questione, desidero fissare un punto, cioè che la materia è regolata dalle leggi dello Stato e che noi, in forza dell'articolo 57 dello Statuto, dobbiamo rispettarle. Naturalmente, sulla base delle nostre competenze legislative, noi possiamo — è da vedere

in quali limiti — apportare delle modifiche. Ciò è stato già ricordato dal collega onorevole Marras, al quale però debbo dire, tra parentesi, che la Regione ha sempre esercitato minuziosamente, sin da quando ha assunto i suoi poteri, le funzioni di vigilanza e di controllo su tutti i singoli atti e deliberazioni dei Consorzi di bonifica, che vengono sottoposti all'approvazione dell'Assessorato dell'agricoltura. Per quanto riguarda gli Enti di riforma — sto ancora parlando tra parentesi all'onorevole Marras — è noto che, appena assunta la carica di Assessore — salvo errore, il 1 agosto 1957 — mi presentai al Ministro Colombo per rivolgergli una formale richiesta, che già era stata fatta dalle Giunte precedenti, in merito alla delega del Ministero alla Regione dei poteri sugli Enti di riforma. Poichè Colombo mi rispose bellamente di no — in considerazione, purtroppo, di un precedente sfavorevole che riguardava un'altra Regione —, in seguito siamo riandati alla carica col Ministro Ferradi Aggradi e l'azione è in corso, per ottenere almeno un coordinamento stretto ed una vigilanza attiva sugli Enti di riforma.

Tornando all'argomento proprio del dibattito, e più precisamente alle questioni d'ordine giuridico accennate dagli onorevoli Soggiu e Marras e da altri colleghi, ricorderò che la fisionomia dei Consorzi agrari, il cui vigente ordinamento è stabilito dal decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 1235, inizialmente era quella di società con personalità giuridica di diritto privato, avente qualche pubblica funzione. Nel ventennio fascista le funzioni dei Consorzi, in rapporto anche allo stato bellico, divennero prevalentemente pubbliche, come è stato già ricordato dal collega Pernis ieri sera, ma soprattutto fu nel 1948, in regime democratico, che si avvertì l'esigenza di regolamentare le funzioni pubbliche assunte da questi enti rispetto ai loro interessi originari di carattere privato. Infatti, l'articolo 2 della citata legge dice: « I Consorzi agrari hanno lo scopo di contribuire all'incremento e al miglioramento della produzione agricola, nonchè alle iniziative di carattere sociale e culturale nell'interesse degli agricoltori. A tal fine essi: 1) producono, acquistano

e vendono fertilizzanti, antiparassitari, sementi, attrezzi, prodotti, macchine, scorte vive e morte e in genere tutto ciò che può riuscire utile agli agricoltori e all'agricoltura; 2) eseguono, promuovono e agevolano la raccolta, il trasporto, la lavorazione e il collocamento dei prodotti del suolo e di tutte le industrie connesse con l'agricoltura, operando sia come intermediari, sia come parti; 3) provvedono alle operazioni di ammasso volontario e di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti agricoli; 4) danno in locazione agli agricoltori macchine e attrezzi agricoli; 5) compiono direttamente o come intermediari operazioni di credito agrario di esercizio in natura, nonchè di anticipazione ai produttori in caso di conferimento all'ammasso volontario dei prodotti e di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei medesimi; 6) concorrono agli studi e alle ricerche, nonchè all'impianto di campi e stazioni sperimentali nell'interesse dell'agricoltura ed in genere a tutte le iniziative intese al miglioramento della produzione e della capacità professionale dei coltivatori; 7) possono partecipare ad enti i cui scopi interessino l'attività consortile, o promuoverne la costituzione; 8) possono eseguire per conto e nell'interesse dello Stato le operazioni necessarie per il ricevimento, la conservazione e la distribuzione di merci e prodotti di qualsiasi specie: le gestioni connesse con tali operazioni saranno tenute separatamente da quelle normali ». Da questa lunga elencazione di attività traspare evidente l'attuale carattere più che mai pubblicistico dei Consorzi agrari, i quali, benchè basati sulla partecipazione azionaria privatistica degli agricoltori, indubbiamente hanno un carattere preponderante di pubblico interesse.

L'articolo 3 della stessa legge dispone che: « La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari esercita, con riguardo alle esigenze di carattere nazionale, le attività di cui all'articolo precedente, svolge servizi di carattere generale nell'interesse dei Consorzi, agevolandone e coordinandone le attività. Essa è autorizzata a compiere operazioni di credito agrario di esercizio a favore dei Consorzi agrari ». La Federazione,

quindi, non è soltanto un ente federativo dei Consorzi, ma concorre anche agli stessi loro compiti e, soprattutto, provvede alle loro necessità d'ordine finanziario.

Questi enti, oggi, vengono considerati esclusivamente in funzione dell'interesse pubblico che rivestono, ed è perciò che il Consiglio ha giustamente rilevato il loro potenziamento da parte dello Stato, attraverso il Ministero e gli altri enti statali competenti per materia. Questo, però, non impedirebbe alla Regione di riconoscere e sostenere una certa autonomia e fisio-nomia locale a favore dei Consorzi isolani.

Per quanto riguarda l'operato di questi ultimi, che costituisce l'oggetto della nostra discussione, noi siamo d'accordo coi presentatori della mozione e delle due interrogazioni nel riconoscere gli inconvenienti lamentati e siamo pronti a discutere se i compiti stabiliti dal citato articolo sono stati assolti più o meno bene nell'interesse dei produttori agricoli; ma non possiamo certo meravigliarci se i Consorzi e la loro Federazione perseguono questi interessi, giacché è la legge stessa che glieli impone.

Quanto ai poteri di vigilanza e di controllo della Regione, dobbiamo richiamarci al decreto legislativo già citato, che all'articolo 35 dice: «Ai Consorzi agrari e alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari sono applicabili le disposizioni degli artt. dal 2542 al 2545 del Codice Civile. I poteri previsti dalle predette disposizioni sono esercitati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale inoltre ha facoltà: a) di disporre ispezioni sul funzionamento dei Consorzi agrari e della Federazione; b) di sospendere l'esecuzione di deliberazioni o atti che ritenga illegittimi o contrari alle finalità degli enti o al pubblico interesse; c) di annullare in ogni tempo gli atti contrari alle leggi, ai regolamenti e, di concerto con il Ministero del lavoro, quelli contrari agli Statuti. I Consorzi e la Federazione debbono dare comunicazione al Ministero delle proposte di modifiche statutarie, dei bilanci, delle deliberazioni dei Consigli, dei comitati e delle assemblee». Con questa norma viene accentuato il carattere statuale della competenza sui Consorzi agrari e la Federazione, perchè essi, per quanto riguarda i poteri pre-

visti dagli articoli 2542-2545 del Codice civile sulle società cooperative, sono sottoposti non alla competenza dell'autorità giudiziaria o governativa periferica, ma addirittura ad un organo superiore centrale: il Ministero dell'agricoltura, che, con l'attribuzione delle altre specificate facoltà, dispone di ampie possibilità di controllo, di vigilanza e di autorizzazione o annullamento di tutti gli atti dei Consorzi e della Federazione.

Io non parlo così per fare l'avvocato di parte contraria, ma unicamente per rilevare il valore speciale delle disposizioni dell'articolo 35 del citato decreto legislativo in materia di società cooperative, nella quale materia, invece, la Regione non ha esplicita competenza. A nostro favore potrebbe forse addursi l'articolo 5 dello Statuto sardo, che attribuisce alla Regione la facoltà di integrare con la legislazione propria, per adattare alle sue particolari esigenze, le disposizioni nazionali in materia di lavoro e « d) nelle altre materie previste dalle leggi dello Stato », in quanto tra queste materie potremmo comprendere quella regolata dal decreto legislativo del 1948 sui Consorzi agrari. Sulla base di questa interpretazione del punto d) dell'articolo 5, l'Amministrazione regionale ha dovuto lottare con gli Organi ministeriali, fino all'aprile di quest'anno, per farsi riconoscere il controllo sui Consorzi agrari isolani.

Come è stato ricordato ieri sera dal collega Marras, la questione dei Consorzi agrari è stata discussa per la prima volta in Consiglio nel lontano 1952, quando, in seguito alla nomina di un Commissario governativo al Consorzio agrario di Cagliari, — si tratta della stessa persona che oggi è stata nominata Commissario su nostra designazione, senza che c'entri il Consorzio di Livorno — venne presentata e discussa una proposta di legge che suonava così: « Ai sensi degli artt. 3 e 6 dello Statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale eccetera; e degli artt. 3 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950 numero 327, i poteri e le facoltà previste dall'articolo 35 del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 1235, per quanto riguarda i Consorzi agrari esistenti nel territorio della Sar-

III LEGISLATURA

CXXVII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

degna sono esercitati dal Presidente della Giunta regionale ». Io stesso, con il collega Medda, avevo preparato la relazione della Commissione su questo progetto, che non fu approvato dal Consiglio — non ricordo più per qual motivo — ma sul quale evidentemente la Giunta era d'accordo, nel proprio interesse: in realtà, successivamente essa si è trovata a dover lottare ogni qual volta era necessario intervenire nei confronti dei Consorzi della Sardegna. E' questo il caso della nomina del Commissario del Consorzio di Nuoro, e della recente proroga della stessa, necessaria per un urgente riassetto finanziario.

Si è parlato e sparato dei Consorzi di Cagliari e di Nuoro, ma, per quanto riguarda quest'ultimo, come è stato detto altre volte, bisogna convenire che si tratta di un Consorzio, sia rilevato senza offesa per nessuno, fra i più dissestati d'Italia, non per colpa degli amministratori, che si sono succeduti tentando tutto il possibile per sollevarlo, ma a causa dell'economia della provincia, che senza aiuti dall'esterno non riesce assolutamente a reggersi sulle povere risorse locali: bisognerebbe studiare, anche da parte della Regione, una formula di assetto definitivo per il Consorzio agrario di Nuoro, che oggi si regge per miracolo, in quanto effettivamente...

NIOI (P.C.I.). Perchè avete ricorso a un Commissario?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si è nominato un Commissario per eliminare le passività esistenti, e lo si manterrà in carica finchè non saranno soddisfatti tutti i crediti, che ammontano a centinaia di milioni. Se dovessi cedere anche io a tutte le pressioni che mi giungono da personalità politiche e non politiche, più o meno amiche, dovrei dire ai debitori del Consorzio di Nuoro di non pagare, mentre invece bisogna agire energicamente per ottenere che tutti indistintamente paghino, comprese, quindi, le cooperative comuniste.

Sulla questione dei controlli della Regione, dirò ancora che la nostra azione è stata condotta fino al limite massimo possibile costituito

dalla intransigenza del Ministero, che non è disposto a cedere la sua competenza esclusiva nel settore degli enti in questione. Ad ogni modo, come è accennato nell'ordine del giorno Sassu e più, recentemente il Consiglio regionale ha approvato, *mutatis mutandis*, la stessa legge che era stata respinta nel 1952, per evitare che si ripetesse per i Consorzi di bonifica la situazione che si è verificata per i Consorzi agrari. Dal Rappresentante del Governo presso la Regione e dal Ministero già ci si contestava la possibilità di creare nuovi Consorzi di bonifica, di allargare i comprensori, di approvare gli statuti e gli atti di questi enti, ed allora abbiamo deciso, su suggerimento dello stesso Governo, di determinare gli organi competenti all'esercizio di queste funzioni attraverso una legge, la cui approvazione ha superato l'antico dubbio espresso nel 1952 sulla opportunità o meno di una legge per stabilire questi organi. La legge, recentemente pubblicata, è stata già applicata nei confronti dei Consorzi di bonifica, e, poichè è valida per tutto il settore regionale dell'agricoltura e foreste, consentirà alla Giunta una condotta più sicura e più fruttuosa anche nei confronti dei Consorzi agrari, nell'interesse dell'agricoltura sarda.

Dalla relazione fatta dall'Assessorato finanze in data 20 marzo 1958, risulta che i redditi dichiarati ed accertati dei Consorzi agrari sono soddisfacenti, seppure non tanto alti quanto richiederebbe la loro gestione finanziaria, che, tra parentesi, è limitata anche dal fatto che alcune gestioni speciali sono per conto dello Stato. Nel Consorzio agrario di Nuoro: nel 1953 fu accertato definitivamente un reddito di 9 milioni 200 mila lire, nel '54, 2 milioni 350 mila lire; nel '55, 1 milione 867 mila lire; nel '56, 1 milione 771 mila lire. Per il Consorzio di Sassari gli accertamenti furono nel '53 di 35 milioni 835 mila lire, nel '54 di 3 milioni 384 mila lire, nel '55 di 4 milioni 703 mila lire e nel '56 di 3 milioni 108 mila lire. Infine, vengo al punto dolente, per il Consorzio di Cagliari il reddito fu nel '53 di 57 milioni 821 mila lire, nel '54 di 6 milioni 817 mila lire, nel '55 di 11 milioni 319 mila lire e nel '56 di 11 milioni 475 mila lire. Mancano i dati per il 1957, il

cui bilancio è stato chiuso a fine aprile. Già alla fine del '57, la Giunta regionale sospettava che l'Amministrazione del Consorzio di Cagliari, eletta democraticamente, non possedesse le capacità necessarie, forse per difetto di omogeneità, forse per intromissione di personale estraneo ai problemi locali (chè, non lo nego, effettivamente certi funzionari vengono imposti, a norma di legge e di statuto, dalla Federconsorzi). Comunque, noi ci siamo subito interessati per accertare la fondatezza delle voci che circolavano su certe operazioni del Consorzio di Cagliari, operazioni non dico scorrette, ma certo economicamente sconvenienti. Se talvolta si può giustificare un determinato atto, non si può permettere che diventi sistematico. Ho qui la copia fotografica di una lettera del 31 gennaio 1958 in base alla quale, d'accordo con gli organi centrali coi quali avevamo intavolato trattative, è stato nominato un Ispettore che, non nuovo della materia, è venuto subito in Sardegna, ha esaminato punto per punto gli elementi contabili ed ha interpellato persone vicine e lontane all'ambiente del Consorzio agrario e, comunque, facenti parte di ambienti responsabili, me compreso. Abbiamo così potuto individuare i fatti, che, con la relazione del 23 marzo 1958, sono stati tempestivamente comunicati all'Amministrazione regionale.

Lo sviluppo dell'economia agricola moderna, soprattutto in Sardegna, richiede ai Consorzi un indirizzo diverso da quello del 1880, quando si era ai primordi della attività consortile italiana e l'agricoltore ricorreva al Consorzio magari per procurarsi un paio di scarpe. Anche i colleghi onorevoli Marras e Pernis ieri sera hanno riconosciuto che oggi il Consorzio agrario deve assumere dei compiti ben più importanti di quelli di 80-90 anni fa. Ebbene, la relazione che ho detto, se esponeva queste mutate esigenze e ne conveniva, non per questo, *apertis verbis*, giustificava certi sistemi, certi modi di agire, per cui, con la dovuta tempestività e col dovuto riguardo, anche perchè c'erano amministratori che avevano ben meritato, si è dovuto avviare il Consorzio ad una gestione commissariale.

Nel mese di giugno, quando furono presenta-

te dalla maggioranza dei consiglieri le dimissioni al Presidente della Regione, d'accordo sempre con gli organi centrali si giudicò maturo ormai il momento della gestione commissariale, ed è allora che si presentò il problema della scelta di un elemento locale, che sarebbe stato esposto a lotte e insidie poco simpatiche. In definitiva, per dimostrare che la Giunta desidera, per quanto è possibile, trovare nell'ambito regionale gli amministratori anche straordinari, e ricordandoci della passata gestione straordinaria che fu tenuta con sagacia, con avvedutezza e con perfetta comprensione dei problemi locali, abbiamo nominato lo stesso Commissario di allora e, contemporaneamente, abbiamo scelto il Vice commissario nella persona dell'attuale Commissario del Consorzio di Nuoro, non soltanto perchè questi era sardo e funzionario già dipendente dall'Assessorato dell'agricoltura, ma anche perchè poteva collegare a buon fine, per quanto possibile, l'attività del Consorzio di Cagliari con quella del Consorzio di Nuoro, che presenta la situazione deficitaria quasi permanente di cui ho parlato. Potrei scendere a maggiori particolari, ma preferisco mettere a disposizione dei consiglieri che li desiderano la relazione e i documenti che ho qui davanti.

Abbiamo dunque fatto il possibile affinché il Consorzio di Cagliari rientrasse nella completa normalità, liberandosi da tutte le remore, e pertanto si sono create aziende agricole, attività sperimentali ed altre istituzioni che, seppure rapportate alla possibilità del Consorzio, con gli aiuti esterni e degli organi centrali e della Regione, potranno dare i loro risultati. Questa gestione commissariale è continuamente sorvegliata dalla Regione: infatti, potrei dimostrarvi anche con lettere che hanno la data di ieri (con le quali facciamo rilevare il ritardo nell'apertura degli ammassi) che siamo informati, settimana per settimana, di ciò che avviene anche in settori non di nostra competenza.

Ripeto ancora che da parte nostra è stato fatto quanto era possibile per avviare i Consorzi provinciali agrari della Sardegna a superare bene l'attuale periodo di transizione. Per l'attuazione della legge testè pubblicata, che permet-

III LEGISLATURA

CXXVII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

terà di controllare questi enti con redini sicure, abbiamo già iniziato i contatti con gli organi ministeriali, e così potremo riferire particolarmente anno per anno, in sede di bilancio, al Consiglio, su ciò che è l'attività, non soltanto dei Consorzi di bonifica, e, speriamo, degli Enti di riforma, ma anche sull'operato dei Consorzi agrari, che, indubbiamente, svolgono una funzione fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura sarda. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I nostri lavori continueranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958